

**IL COMMENTO**

di RAFFAELE MARMO

**PATRONATI  
A RISCHIO**

**UN VERO E PROPRIO** colpo mortale per i patronati. Una botta da poco meno di 300 milioni di euro. E questo l'effetto complessivo delle misure di maxi-taglio inserite nella legge di stabilità.

Con conseguenze pesanti, se l'operazione dovesse passare come proposta dal Governo, non solo per gli enti del settore, che si vedrebbero costretti a licenziare tra i 7 e i 10 mila addetti, ma anche e soprattutto per gli stessi cittadini. E, principalmente, per le fasce più deboli della popolazione, che si troverebbero a non poter più contare sull'assistenza gratuita e diretta degli sportelli dei patronati oggi ampiamente diffusi sul territorio e presso le comunità italiane all'estero.

La «soluzione finale», come la definiscono gli addetti ai lavori, è stata ben congegnata in tre atti: lo storno di 150 milioni di euro dal fondo patronati a un'altra non definita «posta del bilancio pubblico»; la riduzione dall'80 al 45% dell'anticipo dei pagamenti agli enti; e, dal 2016, il dimezzamento anche dell'aliquota di contribuzione (dallo 0,226 allo 0,124% dei salari) che alimenta il fondo stesso. Su 430 milioni di euro, circa 298 verrebbero sottratti alla dotazione originaria. E questo mentre la stessa

manovra destina circa 140 milioni ai forestali e aumenta significativamente la dotazione del terzo settore: con la differenza che il fondo patronati è alimentato non dalla fiscalità generale ma direttamente dai lavoratori con un contributo specifico.

**IN OGNI CASO**, il risultato di una tale operazione, se mai dovesse passare, è presto detto: la cancellazione di quella rete di operatori del welfare (gli «avvocati dei poveri», come erano chiamati negli anni Cinquanta), costruita sulla scorta del principio di sussidiarietà e di gratuità del servizio offerto, che tanta parte ha nella funzione di intermediazione tra una Pubblica amministrazione a sempre più autoreferenziale e una popolazione sempre più bisognosa di assistenza e previdenza. La mobilitazione è pronta a partire: «Non assisteremo inermi alla distruzione di questo patrimonio vitale del Paese e per il Paese – avvisa Nino Sorgi, presidente dell'Inas-Cisl –. Stiamo sensibilizzando tutti i parlamentari sulla questione. Ma soprattutto siamo decisi a far scendere in campo i cittadini, vittime principali di un'operazione distruttiva».

